



## Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

*Chiesa arcipretale di Limana, domenica 19 settembre*

### *S. MESSA PER LA CONSACRAZIONE DI SUOR ROBERTA DE TOFFOL NELL'ISTITUTO DELLE PICCOLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA*

Suor Roberta ha scelto per la sua consacrazione questa chiesa di S. Giustina, in Limana. È la chiesa del suo Battesimo e della sua Cresima; è la chiesa della sua piena partecipazione all'Eucaristia. Qui i genitori hanno irrobustito il loro amore e hanno fatto crescere la famiglia, partecipando alla vita di questa comunità.

È una chiesa, questa, che ha fatto fiorire moltissime vocazioni. Ricordo con riconoscenza – anche se non sto ad elencare molti nomi – gli arcipreti di questa parrocchia, da quindici anni guidata pastoralmente da Don Attilio Menia. È qui, concelebante, anche Mons. Mario Carlin.

È questa la chiesa che ha avuto ed ha la grande fortuna di una comunità femminile di donne consacrate: le Piccole Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, Congregazione nata nella città di Parma. Sono qui da cinquant'otto anni; vennero a fondare l'asilo con l'allora arciprete Don Paolo Pescosta. È questa una chiesa che ha dato anche tanti sacerdoti.

Qui Suor Roberta fa la sua professione solenne. L'accompagna la Madre generale dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia con molte altre donne consacrate e anche con laici che partecipano alla vita dell'Istituto assumendone il carisma specifico; oltre ai genitori e familiari ci sono qui tanti amici conosciuti in questi ultimi anni, ma anche provenienti da varie parti della nostra Diocesi, fra questi i compagni di studi all'Istituto di Scienze religiose di Belluno. Qui c'è anche il signor Sindaco, che saluto assieme a tutta la comunità di S. Giustina.

È un grande privilegio partecipare, in questa Diocesi, al momento decisivo per Suor Roberta e per moltissime persone che lei incontrerà. Sentiamo questa celebrazione eucaristica significativa e corale non solo per la presenza di tutti noi, delle persone defunte che sono state legate a Suor Roberta – ognuno di noi ha nel cuore delle persone che hanno fatto maturare la nostra fedeltà alla vocazione cristiana – ma attorno all'altare sono presenti misteriosamente – nel Corpo di Cristo morto e risorto – bambini, giovani, ragazze, persone in difficoltà, poveri di chissà quali comunità, che avranno da Suor Roberta la testimonianza della consacrazione e l'operosa collaborazione che darà al Signore Salvatore di tutti.

Le parole che abbiamo sentito nella seconda lettura, scelta da Suor Roberta, “Anch'io sono stato conquistato da Cristo<sup>1</sup>”, ci danno il significato della celebrazione che stiamo vivendo. “Mi sforzo di correre per conquistarlo<sup>2</sup>” prosegue San Paolo; ma prima riconosce di essere stato conquistato da lui. È Lui che ci ama al punto tale da dare alla nostra vita una serenità di fondo, una volontà di sentirci sicuri per camminare secondo il suo disegno. Questo è il senso della vocazione cristiana. Tutto il resto diventa secondario: difatti, all'inizio della lettura, san Paolo dice che considera ‘spazzatura’ molte cose che, secondo una mentalità mondana, luccicano e sembrano importantissime. Tutte liquidate con una sola parola: “spazzatura”. Di fronte a questo fatto straordinario, vorrei ripetere le parole di Gesù: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi<sup>3</sup>”. Non tu, Suor Roberta, hai scelto Cristo, lo sposo, ma Lui ha scelto te. La consapevolezza che ha Sr. Roberta dà una visione che ognuno di noi può portare in sé per comprendere il senso della sua vita ripensando al proprio Batte-

simo. Io ho avuto l'avventura – e la considero anche una provvidenza – di sposare, trentasette anni fa, nella parrocchia di Castion dov'ero cappellano, Beppino e Giustina, i genitori di Suor Roberta. Anche nel matrimonio, alla fine, qual è il cuore di quell'amore che Dio dona a noi? Non è tanto sentire la nostra bravura a dire di sì, ma mettere l'altra persona al centro. Anche nel matrimonio cristiano che hanno celebrato e vissuto Giustina e Beppino, questa è la chiamata: sentirsi scelti da un Altro. E la prima fedeltà è nei suoi confronti. Diventa, allora, una fedeltà feconda, che promette giorni sereni, che fa guardare avanti con fiducia a tutto l'arco della vita propria e dei discendenti.

Accettiamo questo messaggio: il Beato Giuseppe Nascimbeni, fondatore dell'Istituto nel quale si consacra Suor Roberta, non amava sentire lodi alla sua opera o racconti trionfali su quello che lui aveva fatto. Diceva una frase che voglio ripetere, perché mi ha sempre colpito: “Se noi raccontiamo in questo modo le cose, ogni storia diventa boria”. Ma non è in questo che noi troviamo né la vera grandezza della nostra vita, né la dignità e lo splendore delle persone che incontriamo. Se, invece, consapevoli del nostro battesimo, ognuno nella sua vocazione, riusciamo veramente a sentire che decisiva per la nostra vita è la consapevolezza di essere amati dal Signore, allora ci sentiamo poveri, non vogliamo andare avanti con “boria”, ma mandare avanti una “storia” di amore alla quale siamo chiamati a collaborare generosamente.

Anche Madre Maria Domenica Mantovani, donna eccezionale, che ha collaborato insieme al Beato Nascimbeni a fondare quest'Istituto di vita consacrata, ha dato una prova straordinaria di servizio nascosto, operoso e devoto. Tre aggettivi che mi fanno pensare con riconoscenza all'Istituto che, nella nostra Diocesi, rende un servizio così connotato in due importanti case: in quella storica di Longarone – dove cinque Suore hanno perso la vita, quarantun anni fa –, e poi nell'importante presenza nel Centro di spiritualità “Papa Luciani” a Col Cumanò di Santa Giustina. La spiritualità di Nazareth e della Sacra Famiglia, alla quale si ispira tutto l'Istituto, è un richiamo per tutti noi a quei tre aggettivi del servizio “nascosto, operoso, devoto”. Anche la lettura del Vangelo che abbiamo ascoltato ci dice che saremo misurati sul “poco”, sulle cose minime, per ricevere quelle grandi. Il poco della vita nascosta che diventa il molto quando è operosa; non a forza di parole noi potremo essere diffusori dell'amore di Dio, ma lavorando con concretezza. E è servizio è devoto: perché la preghiera è senza dubbio il segreto di ogni risposta fedele in chi consegna la propria vita al Signore come ha fatto e come sta facendo qui oggi davanti a noi la nostra carissima Suor Roberta.

Fra poco, quando sentiremo le parole che accompagnano il gesto della consegna dell'anello: “Sposa dell'eterno re, ricevi l'anello nuziale e custodisci integra la fedeltà al tuo Sposo, perché ti accolga nella gioia delle nozze eterne”, sapremo che ‘intgra’ significa vita nascosta, operosa, devota. E quindi ascolteremo le parole finali: “perché ti accolga nella gioia delle nozze eterne”. Pensiamo alla nostra vocazione battesimale. Noi riusciremo veramente a capire lo splendore del cammino della storia che il Signore ci dona giorno per giorno se abbiamo l'occhio sempre puntato su quella meta finale che illumina, con luce radiosa, ogni piccolo segmento delle nostre giornate terrene.

E tanto più di questa splendida giornata di festa qui, nella chiesa di S. Giustina in Limana.